

# editoriale

In aula, in biblioteca, durante gli incontri, spesso occupano le ultime file e di rado intervengono, fosse solo per alzare la mano. Restano silenziosi, immobili, assenti. Oppure, si avvicinano alla fine e dicono che hanno letto quasi tutti i libri presenti in bibliografia, perché a loro piace leggere, leggevano tanto anche prima di arrivare in Italia. O ancora, non si distinguono dal resto della classe se non per un copricapo, un abito lungo dai colori sgargianti. Sono ragazze e ragazzi forti di una singolarità che è costretta, per forze di cose, nei limiti soffocanti di un Gruppo, di una generalissima Differenza, difficile da contenere, da comprendere, da definire. Sono stranieri? Migranti? Immigrati? Extracomunitari? Come si possono avvicinare, farli entrare nel vivo di una storia, appassionarli alla lettura? Di quali strumenti hanno bisogno?

Non potendo dare risposte, ci siamo messi in ascolto. Abbiamo aperto le porte della nostra sede, allargato il cerchio delle sedie nei nostri incontri di redazione in giardino, accolto voci diverse dalle solite. Ci siamo confrontati con chi lavora da anni con i migranti, con chi insegna loro italiano, con chi si occupa di redarre le raccolte di testi in lingua straniera in biblioteca, con chi li osserva nella letteratura per ragazzi e ha visto la loro rappresentazione cambiare negli anni. Abbiamo ospitato, in queste pagine, gli interventi di tanti che sono vicini ai ragazzi e alle ragazze migranti o figli di migranti. Ne è uscito un numero speciale, stranamente a tema, che più che rispondere alle domande ci ha spintonato in un angolo eccentrico, ex kèntron, fuori dal centro, l'unica posizione da cui guardare la realtà e forse anche noi stessi. Ci auguriamo che possa fare lo stesso con voi.

Hamelin